

Quanto sia commoda, & vtile la pre-
detta Diuisione.

Cap VIII.



Tanto basti per vn poco di saggio di quello che si può praticare sù le viole suddette. Ma non si creda già alcuno, che l'istesso si possa operare, e così bene, nelle viole senza tasti, come sono quelle da braccio e'l violino, per esserui potentialmēte tutte le voci; imperoche non solo farebbe difficile a toccare giustamente interualli così sottili, come sono gl'Enarmonici; ma molto più malageuole di trouarli, quando si volesse scambiare Tuono, & Armonia, con allungare o raccorciare il tratto delle corde, & vfare altri interualli; che vi so dire ch'il Sonatore si trouerebbe impacciato, quando, auuezzo a fare i tasti più lunghi, gli conuenisse farli più corti, o al contrario: il che non intrauiene secondo l'hodierno stile; percioche non si formando altro che tuoni e semituoni; & questi in vna medesima serie, o Armonia; e pari di sito, cioè corrispondenti quei d'vna corda a quelli dell'altra (eccettuata qualche poca d'alteratione che suol fare il perito Sonator, con vn tantino di prolungamento, o ritiramento delle di-



ra; per sentire le consonanze più giuste nelle note lunghe) non si viene à fare variatione di momento; massime nel violino; doue la mano si tiene sempre nell'istesso sito mouendosi solo le dita. Ma in questa nostra maniera non vi hà sorte di musica che non si possa praticare; & con non molta difficoltà. Sì che non solo li tre generi vi si possono far sentire; ma anco tutte quelle specie di Cromatico, & Diatonico raccontate da' Musici antichi (molte delle quali tengo, che già si praticassero) anzi praticarue ne anco delle nuoue; come alcune ritrouate da noi: non solo pure, e semplici; ma mescolate ancora; ò per dir meglio, composte; cioè con due quarte, ò tetracordi per ottaua diuisi diuersamente: rimanendo sempre il tuono della diuisione nel suo essere; nel modo, che si caua da Tolomeo: perche se bene in certe misture pochissime consonanze vi si trouano; onde la melodia, che ne risulta, è forza, che riesca pouerissima nel contrapunto; tuttauia l'vso di queste specie non è tanto da dispregiare quanto il Zarlino si persuase, che le giudicò totalmente hoggi inutili; e superflua ogni differenza, che si faccia tra i Generi, & le Specie: poiche quando non s'adoprassero per altro, che per framessi d'vn numeroso concerto di viole, per dar riposo all'altre parti, e far sentire qualche varietà d'armonia, con vn solo Duo (come in vn sontuoso banchetto si suole per aguzzare l'appetito, fraporre alla viuande più sode qualche leggier' manicaretto) non stimo pena perduta il praticarle.

Di questa sorte è quella, che habbiamo fatto sentir noi in due viole, con tre corde, e quattro tasti soli per ciascuna; i quali erano per tutto equidistanti: onde gl'in-

ter.



ertalli che ne risultauano si sentiuano molto insoliti; e ne vsciua però vna propria sorte d'aria: e ciò non ostante; e con tuttoche alcune terze, e seste non fossero della forma consueta, l'accordo riusciua soaue, e giustissimo; con marauiglia di molti, per non hauer penetrato il segreto.

Onde essendo hoggi l'artificio del contrapunto arriuato à tanta varietà, e squisitezza, che non pare vi si possa aggiugnere più cosa alcuna, non si può già affermare l'istesso della Melodia, ò Melopeia (che quella è l'opera medesima, e questa l'arte dell'operare) peroche in questa parte si può senza dubbio migliorare, e perfettionare la musica incredibilmente, col rimettere in vso i Generi e Modi, per molti secoli addietro smarriti; con aiuto massime di queste nostre viole: le quali, benche habbino propria foggia d'intauolatura, e diuerso accordo, e diuisione dall'altre; e siano destinate per melodie fatte à posta; non si creda già alcuno, che non vi si possa sonare ogn'altra sorte di musica: perche non solò ciò vi si può fare; ma molto meglio, e più giusto, che nell'altre; con l'accoppiamento di quei due Sistemi, ò Modi: i quali faranno bastanti, etiamdio per i più artificiosi madrigali del Principe; ancorche contenghino taluolta qualche corda, che qui non viene segnata; poiche essendo ogni tasto mobile chiara cosa è, che quello per essempio, che serue al ♯ G seruirà ancor al b A , ritirandolo vn tantino in sù, verso il graue: e tanto più, che non ogni sorte di segni accidentali si trouano per tutto: sì che per mezzo di questi instrumenti si potranno far sentire cotali melodie nella loro perfettione; il che non riesce ne' comuni quando bene vi s'aggiunga qualche mezzo tasto che diuida ogni semi.



semituono maggiore, si perche in pochi luoghi seruono; & gl'altri recano impedimento notabile al Sonatore; si anco perche calcandosi egualmente, & al medesimo segno le corde grosse, e le sottili, non egualmente alterano il suono; nè anche sempre due d'vna istessa grossezza tastate nel medesimo sito, parimente s'inacutiscono.

Per sonare dunque, o le compositioni del Principe, o d'altro autore sù le nostre viole, bisognerà toglier via la Participatione, e ridurle all'Armonia Perfetta, con l'aggiunta della sola *D la, sol, re*, puntata; l'effetto della quale è lo stabilire il proprio sito a quel comma, che prima era distribuito in quà, & là; il che facilissimamente si potrà effettuare con esaminare dette compositioni auanti che si suonino; offeruando quei luoghi ne' quali il *D la, sol, re* ordinario, o per tr quadro, rende le consonanze false; & all'hora aggiugnerli sotto il punto; al che potrà seruire questa regola.

Douunque *D la, sol, re* ha la quinta di sopra, o le sue componenti (cioè le due terze) e di più la sesta minore, tali consonanze sono false; & similmente douunque hauerà sotto di se la quarta, e le sue composte (cioè le due seste) e di più la terza maggiore, similmente tali consonanze si trouano false; e per ciò in tali casi solamente si punteranno le note di detta corda in tutte le Parti; acciò in vece della Paranete Diezeugmenon si canti o suoni la Nete Synemmenon.

Et perche il *B fa*, parimente ha la terza minore sotto dissonante, nell'Accordo Perfetto, secondo il Sintono di Tolomeo, potrà similmente chi vorrà pure usare tal consonanza in detto luogo (benche il seruirsi solo di quelle, che naturalmente si trouano fra le corde d'vn Sistema produca molti buoni effetti; e mantenga i Modi più diuersi
d'aria



d'aria l'vno dall'altro) potrà farlo con seruirsi sotto d'vn altro G piu graue dell'ordinario vn comma; segnandolo similmente col punto; il quale se bene non hauerà proprio nome, e sito in quel Tuono del soggetto; tuttauia si trouerà esser corda naturale di qualche altro Tuono, per essem- pio del Missolidio, quando il Dorio farà il soggetto princi- pale; e si formerà dall'istesso tasto che rende la voce D, quando s'accordino le viole nel modo detto. Non parlo come si debbino esaminare gl'altri interualli prodotti dal- le corde Cromatiche, e Metaboliche; perche troppo lun- ga ricerca sarebbe; ma solo questo voglio accennare, che quãdo sopra Ffa, ut, col diesi si trouerà la quarta; o la quin- ta sotto, all'hora si douerrà similmente aggiugnere al \natural il punto; acciò si prenda in vece della Paramese, la Paranete Synemmenon Cromatica.

Così dunque con pochissima fatica tutte le Musiche si possono ridurre all'Armonia Perfetta; marauigliandomi assai, che tanti valenti huomini che hanno scritto di questa professione, non habbino auuertito con quanta facilità si possa ridurre in pratica quello che pareua loro seruisse alla sola Teorica. Nè alcuno s'imagini già che ciò non si possa effettuare nelle voci humane; poiche aborrendo la natura dalle dissonanze, si conosce che quando le voci non sono impedita, cercano di far sempre le consonanze giuste. Hor l'impedimento nasce principalmente da gl'instrumen- ti mal'accordati; il quale o è presente, se tali instrumenti si soneranno, mentre si canta; o se bene è lontano, lascia nondimeno qualche difficoltà a intonare giusto, per lo cat- tivo habito fatto da' Cantori sopra questi instrumenti Par- ticipati. & di qui credo io che nasca, che, come ho sentito dire a qualche Musico de' più sperimentati, hoggi si can- ti con poca giustezza.

E per



Et per ciò mi par molto superflua la disputa, che regnò trà il Zarlino e'l Gallilei circa la specie del Diatonico, che hoggi si canta, volendo questi che sia il Ditonico (ancorché esso, & gl'altri corrottamente lo chiamino Diatono) alterato; & quegli il Sintono di Tolomeo: essendo pur la verità che non si canta propriamente nè l'vno, nè l'altro; ma vn terzo composto, o per dire meglio alterato d'amen- due. Et ciò sia detto così di passo, perche si veda l'importanza di questi instrumenti con l'aiuto de' quali si potrà rimettere in vso l'esatta giustezza de gl'interualli musicali.

Per la cui pratica, comunque si faccia la Diuisione, o col Canone, o regola Harmonica diuisa, o con vna semplice regola, e col compasso ordinario; o pure col compasso di proportione, è necessario di stabilire vn luogo fermo al ponticello; & per ciò sarà bene non solo segnarlo sopra la tauola dell'instrumento; ma legarlo nel mezzo con la cordiera; & dall'vno de' suoi lati squadrarlo con la sua base, & con l'istessa tauola; acciò la sua circonferenza, doue terminano le corde, resti sempre equidistante al ciglietto, o capotasto: essendo euidente, che allontanandosi, o piegandosi più, o meno detto ponticello, tutta la proportione della corda intera con le sue parti si muta; e così bisognerebbe ad ogni poco alterare i tasti.

